

XIV

MILANO | CULTURA

la Repubblica GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2016

L'arte

PER SAPERNE DI PIÙ
museobagattivalsecchi.org
facebook.com/mostrabussolo/

I Marinoni al Bagatti Valsecchi, Bussolo a Bergamo due mostre, due storie incrociate di pittura e scultura

Incontri ravvicinati all'alba del Rinascimento

CHIARA GATTI

Un lavoro di squadra. Fra Quattro e Cinquecento, le botteghe dell'arte operavano in équipe. A ognuno il suo mestiere. Scultori e doratori, miniaturisti e cesellatori animavano officine virtuose di talenti in sintonia. Ma, mentre a Milano fra laboratori concorrenti si scatenavano le guerre, in provincia l'unione faceva la forza.

Una mostra al Museo Bagatti Valsecchi legata idealmente all'antologica al Palazzo della Ragione di Ber-

gamo, racconta un incontro ravvicinato, all'alba del Rinascimento, nelle valli bergamasche. Dove la famiglia Marinoni - papà Giovanni e figli Bernardino e Antonio - si era inventata un brand; premiata ditta di pit-



DOVE E QUANDO
Il polittico dei Marinoni (a sinistra) è appena rientrato dopo il restauro al museo Bagatti Valsecchi di Milano (via Gesù 5, fino al 2 ottobre). Le sculture di Pietro Bussolo (a destra) la Madonna con il Bambino dal santuario di Nese) sono in mostra al Palazzo della Ragione di Bergamo fino al 3 luglio

tura, scultura e decorazione forniva le sue competenze politecniche a maestri dell'arte lombarda. Come lo scultore Pietro Bussolo, abilissimo nella resa reale dei volti e dei moti della carne, passato dalle piccole pie-

vi delle valli a commissioni più prestigiose, per cui coinvolse il team dei Marinoni. Lui scolpiva. Loro intarsiavano cornici e doravano santi per parrocchiali campestri che, tempo qualche decennio, nel 1575, incanta-



rono anche San Carlo Borromeo, in visita pastorale su per la Val Seriana e la Brembana. Una via dell'oro punteggiata di pale d'altare e polittici sontuosi che, nell'umiltà delle chiese di montagna, divennero una specie di bibbia pauperum a uso e consumo di una devozione locale. Molto simili all'idea pedagogica dei Sacri Monti alpini. Ma concentrati in singole tavole, dove la pittura faceva da sfondo a figure in 3d.

Come nel polittico di San Giovanni Battista attorno al quale il Bagatti Valsecchi (via Gesù 5, fino al 2 ottobre) costruisce un percorso virtuale, a cura di Chiara Paratico, per evocare la storia dei suoi autori. Rientrato nella casa museo dopo un anno di restauri, fu realizzato nel 1493 ed è l'unica opera firmata e datata dalla bottega. Splendida l'invenzione delle nicchie centrali, occupate da figure a tutto tondo, un San Giovanni Battista e una Madonna circondata da santi dipinti su fondi dorati, con un effetto spaziale che sa di teatro.

Il gancio con Bergamo (fino al 3 luglio) viene da alcune opere che Bussolo affidò alle cure dei colleghi, per un prodotto finito a regola d'arte, oltre a pezzi dove tutti insieme dichiararono il debito verso Vincenzo Foppa artistar nella Milano sforzesca a cui, dalle valli, guardavano come a un oracolo. Lo dimostra il verismo dei sentimenti palpabili che emergono dal legno e dalla pittura, nelle madonne contadine di Bussolo o negli angeli di Giovanni, Bernardino e Antonio, passati dal linguaggio più gotico degli esordi al naturalismo morbido di un Quattrocento maturo. Una volta terminata l'esposizione nella sala mostre del Bagatti, il polittico tornerà sullo scalone, che tuttavia soffre di umidità e invoca sponsor per sanare i muri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

